

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

Le norme fasciste sono ancora legge per Ciocchetti

## La Giunta non vuol concedere l'iscrizione ai "non residenti,"

Il sindaco si dichiara impotente a risolvere la questione — Gli interventi dei compagni Franchellucci, Andreini, Licata, Lapicciarella, Nannuzzi e del senatore Molè

La seduta di ieri del Consiglio comunale è stata quasi interamente assorbita dalla discussione sulle mozioni presentate dai consiglieri dei vari gruppi relative alla questione dei «non residenti». In apertura di seduta, su richiesta del compagno Turchi, Ciocchetti ha brevemente riferito sullo stato delle trattative con il ministero dell'Interno per la revisione tabellare ai dipendenti capitolini, i quali assistevano in gran numero allo svolgimento della seduta. Il sindaco ha affermato che per la seduta di martedì sarà probabilmente in grado di fornire una risposta definitiva, accettando la proposta del compagno Giolitti di discutere, sempre nella seduta di martedì, tutte le osservazioni, e non solo quelle che riguardavano la decorrenza degli aumenti.

Prima che i dipendenti comunali presentassero la loro audace, il consigliere di minoranza, che nelle scorse sedute aveva ripetutamente insultato i capitolini che avevano manifestato in aula la loro disapprovazione all'ambiguo atteggiamento della Giunta, ha ritirato pubblicamente le ingiurie pronunciate, battendosi il petto, e riconfermando la sua dignità, stima e simpatia per tutti i capitolini.

L'assemblea ha poi iniziato il dibattito sul «non residenti». Sono state presentate tre mozioni, due da parte dei consiglieri comunisti, socialisti e socialdemocratici, e la terza dal consigliere dc. La prima chiede al Consiglio comunale di esprimere «il voto che siano messi sollecitamente in discussione nel due rami del Parlamento i disegni di legge che prevedono l'iscrizione anagrafica di chi, in attesa che il problema sia definitivamente e nel suo insieme risolto da opportuni provvedimenti legislativi, detti dalla Costituzione, il Consiglio delibera «che ai richiedenti, provvisti di una dichiarazione d'impiego, di lavoro o di proprietà, sia concessa l'iscrizione anagrafica». Durante la discussione è stato inoltre presentato, sempre da parte dell'Opposizione, un ordine del giorno che chiede la concessione della iscrizione anagrafica anche a coloro che abbiano abituale dimora nel Comune, secondo quanto prescrive la legge 24 dicembre 1954.

La mozione democristiana «sollecita la Giunta a presentare concrete proposte che contribuiscano alla risoluzione del problema e auspica che il Parlamento affronti la discussione dell'argomento, contemporaneamente a una risoluzione che esprima il suo voto sullo sviluppo ed ordinato dei centri urbani e delle concrete possibilità di occupazione che essi sono in grado di offrire».

Per l'Opposizione sono intervenuti i consiglieri Franchellucci (psl), Licata (psi), Lapicciarella (psl), Andreini (psl), Molè (ind.) e Nannuzzi (psl). Per i dc Lombardi e per i missini De Marsanich. Prima di soffermarsi sui temi toccati dai vari oratori, è opportuno premettere che la concessione dell'iscrizione anagrafica alla fine della seduta, perché dalle sue parole scaturiscono non solo la posizione della Giunta, contraria in sostanza a prendere immediati provvedimenti, come è in suo potere, per iscriverla alla anagrafe le migliaia di cittadini che già risiedono nel nucleo della nostra capitale, ma anche una visione ristretta dei problemi gravissimi che si agitano nella popolazione romana e la dichiarata incapacità di agire in modo da portarli a soluzione.

Per Ciocchetti, chiudere la porta in faccia a 200.000 «abusivi» che già risiedono da anni nella nostra capitale, non è una visione ristretta dei problemi gravissimi che si agitano nella popolazione romana e la dichiarata incapacità di agire in modo da portarli a soluzione.

Contro questa posizione di assurdo arroccamento municipalistico, stanno le proposte dell'Opposizione. Franchellucci ha sottolineato la gravità della situazione in cui vivono 200.000 cittadini di «seconda classe» che da anni lavorano a Roma senza ottenere l'iscrizione anagrafica, e cioè senza i diritti che ciò comporta. Dopo avere elencato una numerosa serie di casi inespugnabili (il marito iscritto all'anagrafe, la moglie no o viceversa), il consigliere comunista ha esaminato le ripercussioni che ciò comporta nelle famiglie, educando al Consiglio comunale di prendere una decisione che consenta a migliaia di «romani di fatto» di esserle anche di fronte alla legge.

Migliaia di cittadini, ha affermato il compagno socialista Licata, a causa della mancata iscrizione anagrafica, vengono sottoposti a imponenti umilianti da parte dei datori di lavoro, i quali li assumono in condizioni di sottosalario (cioè che incide su tutto il mercato del lavoro), negando loro gli assegni familiari, privandoli dell'assistenza in caso di malattia e della pensione. E' necessario dunque, di fronte a questa realtà, abrogare le leggi fasciste sull'urbanesimo, iniziando invece profonde riforme di struttura nelle campagne per elevare il tenore di vita nelle zone depresse, unica condizione per poter frenare il fenomeno dell'urbanesimo. Licata, in attesa delle decisioni del Parlamento, ha riproposto l'iscrizione all'anagrafe dei cit-

discussione della pensione.

Ha preso poi la parola l'assessore all'anagrafe Canaletti-Gaudenzi il quale, dopo avere affermato che le leggi sull'urbanesimo devono essere abrogate, data la evidente incompatibilità con i principi giuridici e sociali a cui si ispira la Costituzione, ha riferito sui lavori della Commissione di studio a suo tempo nominata dal Sindaco per l'esame del problema sotto il profilo giuridico, dando infine alcune assicurazioni sulla bontà delle intenzioni della Giunta. Assicurazioni, che il senatore Molè, intervenendo subito dopo, ha definito paradossalmente di «sibillina chiarezza», in quanto, pur demandando la questione al Parlamento, si evita a prendere subito quei provvedimenti che possono alleviare il disagio di migliaia di famiglie.

Per De Marsanich (msi) le leggi sull'urbanesimo non sarebbero in contrasto con la Co-

stituzione, da lui definita «una specie di contone più o meno anacronistico» senza che Ciocchetti abbia sentito il dovere di impedire un simile apprezzamento sul documento che sta alla base della vita democratica della Repubblica. E' stato il compagno Nannuzzi a richiamare il Sindaco, che ha ripetutamente interrotto, al suo dovere, precisando che già la prima Commissione affari costituzionali della Camera si è pronunciata favorevolmente all'abrogazione delle leggi fasciste sull'urbanesimo, nel rispetto del diritto costituzionale.

Il dibattito continuerà nella prossima seduta.

### Stasera assemblea dei capitolini

Questa sera alle ore 17.30, in piazza SS. Crocifisso, si terrà l'assemblea generale dei dipendenti comunali.

## I mutilati di guerra al Senato per il miglioramento delle pensioni



## E' morta la compagna Maddalena Rufo

La nobile esistenza di una donna che ha dedicato la sua vita alla lotta antifascista e agli ideali del socialismo

E' deceduta ieri, nella sua abitazione di via Trionfale numero 10803 (borgata Ottaviano), la compagna Maddalena Rufo, madre del compagno Antonio Rufo, funzionario della nostra Federazione e suocera della nostra compagna di lavoro Marta Benatti.

Vecchia militante del nostro Partito fin dal 1931 entra nelle file dell'organizzazione, educando agli ideali dell'antifascismo e del socialismo la propria famiglia. La sua abitazione (Azienda agricola Castellucina - Borgata Giustiniana) divenne negli anni 1932-33 centro di riunioni clandestine di gruppi di dirigenti provinciali e sede di una tipografia. I compagni Grifone, Mammucella, Marconi, Marturano e altri lavoravano in quel periodo al loro fianco, dedicata alla lotta antifascista.

Nel 1933 vengono arrestati il figlio Antonio e la sorella Loretta, che diedero poi un attivo contributo, durante la Resistenza, alla lotta contro i tedeschi.

Combattente fedele sempre ai suoi principi, nobile esempio di madre che ha educato tutta la sua famiglia agli ideali della lotta per il socialismo, la sua vita è stata una continua lotta per la libertà e la giustizia. Giungano ai figli Antonio e Loretta ed agli altri parenti le condoglianze più vive della Federazione Comunista romana e del nostro giornale.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Trionfale 10803 (borgata Ottaviano).

### Libri e riviste al primo posto fra i pacchi postali

Una originale iniziativa è stata messa in atto dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, il quale, per facilitare la distribuzione delle riviste e dei libri all'estero, ha deciso di privilegiare, nei pacchi postali, le pubblicazioni di tipo culturale e scientifico. Al primo posto figurano i libri e le riviste, seguiti, come secondo, dai pacchi postali di tipo culturale e scientifico. Questa iniziativa, che ha già ottenuto un grande successo, è stata approvata dal Consiglio dei ministri e sarà messa in atto a partire dal 1° gennaio 1960.

I mutilati e invalidi di guerra di prima, seconda e terza categoria sono posti in attesa di una rapida discussione del progetto di legge, presentato nel maggio scorso al Senato, ad iniziativa di 22 senatori appartenenti a tutte le correnti politiche, e tendente a migliorare le pensioni dirette dei mutilati e degli invalidi di guerra di prima, seconda e terza categoria, nonché per i grandi invalidi.

Nel pomeriggio di mercoledì, presso la Casa Madre, si è svolta un'affollata assemblea di mutilati al termine della quale, dopo che era stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, i mutilati si sono recati in massa al Senato dove una loro delegazione è stata ricevuta e ha ascoltato la rapida discussione del progetto di legge che si trova attualmente in sede referente presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il contributo dei mutilati è stato seguito passo passo dalla polizia.

Oggi, alle ore 16.30, a San Lorenzo, si terrà la festa del lavoro dei mutilati di guerra. Nell'occasione si svolgerà una conferenza sulla «Lotta per la libertà» e si discuterà del progetto di legge che si trova attualmente in sede referente presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il contributo dei mutilati è stato seguito passo passo dalla polizia.

NELLA FOTO: I mutilati davanti al Senato dove hanno sostenuto per una mezz'ora il contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.

Vale la pena di mettere in evidenza che questa categoria è priva, ancor oggi, di un contratto di lavoro che regolamenti tutti gli aspetti salariale e salariali. I contratti esistenti, infatti, risalgono al 1928 e al 1940.

Per la prima volta la categoria è stata in sciopero con unità e combattività per ottenere un più giusto riconoscimento del proprio lavoro e del contributo che essa dà allo sviluppo di una attività che si è affermata nel mondo della moda.

Le principali rivendicazioni avanzate, e che si è chiesto di inserire nella legislazione di lavoro, sono le seguenti: revisione delle qualifiche; stabilità del rapporto di lavoro; adeguamento del salario al livello retributivo degli altri lavoratori.